

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2003)

Heft: 2-3

Artikel: Casa a Cureglia

Autor: Giraudi, Sandra

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-132674>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Casa a Cureglia

Pietro Boschetti
testo di Sandra Giraudi
foto Filippo Simonetti

La casa è rigorosamente introversa. La sua percezione è un'incognita da scoprire lentamente, avvicinandosi ai muri, gustando i patio di transizione e in ultimo svelando la corte che silenziosamente ruba un angolo del paesaggio.

Il tema «casa», funzionalmente identificabile in convenzionali usi quotidiani, viene elevato a un senso ben oltre lo scopo più diretto. Il senso della casa è nella specificità dei suoi spazi, una specificità irripetibile e indipendente dal suo contenuto. La qualità di questi spazi, inseguita attraverso una radicale coerenza di scelte, rimane, mentre l'uso può evolvere e modificarsi.

Gli spazi sono segnati da limiti che nel loro insieme definiscono un involucro. Questi limiti sono il tema centrale della villa, un progetto dove l'espressione del muro diventa l'occasione per esprimere armonie e contrasti, per creare un evento diverso nella spesso banale ripetitività dei quartieri residenziali.

Esternamente l'espressione dell'involucro tende a una radicale astrazione. Muri preziosi, lisci e raffinati, a ridosso d'altri muri, volutamente grezzi e irregolari, delineano la prima immagine. I primi in beton bianco delimitano la casa, i secondi in cemento armato percorrono il perimetro del terreno definendo l'accesso e la tettoia del posteggio, una vela orizzontale che contrasta la verticalità dei muri di confine. Alcuni spiragli, dalle proporzioni comunque inconsuete, interrompono le lunghe superfici lisce mentre il cancello, una lama in acciaio inox che sale e scende dal suolo, scomponete la continuità dei muri grezzi. Sono pochi gli elementi che potrebbero ricondurre tale visione al reale contenuto.

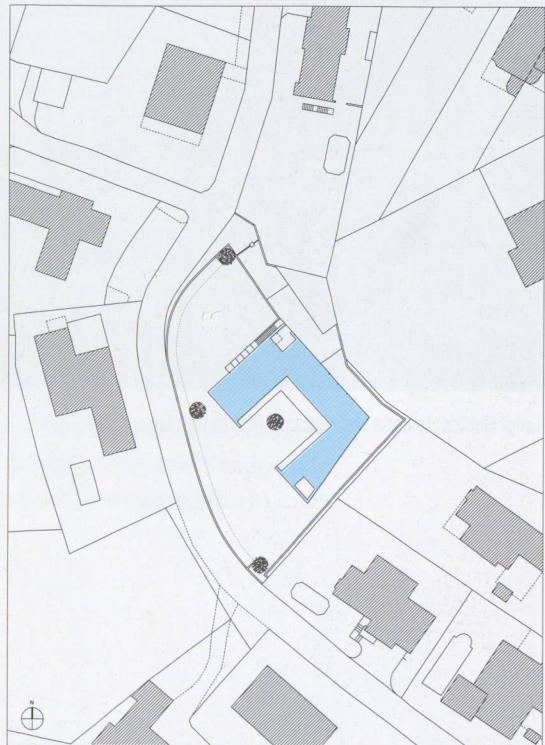
Il tema del tetto viene reinterpretato rispetto alla regola. La grande superficie orizzontale rivolta verso il cielo, quale quinta facciata della casa, è affrontata esattamente come le superfici verticali in beton bianco, come un muro parte d'un involucro assolutamente omogeneo dove i lucernai appaiono nel medesimo materiale della copertura.

Internamente i muri in stucco encausto sono superfici lisce, lucide, sensibili a ogni sfumatura di lu-

ce. I soffitti, rifiniti come i muri, riflettono impressioni differenti in ogni istante. Altri muri, eccezioni spaziali rispetto agli estesi piani in stucco encausto, sono superfici grezze e opache dove la qualità risiede totalmente nel pregio del materiale: la pietra del Marocco. Questi muri marcano punti speciali nella zona d'entrata, attorno al focolare e nei bagni dove persino il lavandino, intagliato nella stessa pietra, diventa parte del muro.

La luce è sempre la sola protagonista. I raggi luminosi, a volte zenitali, altre volte diretti, apportano vita alla pelle interna marcando il trascorrere della giornata. Al calare dei raggi naturali, l'illuminazione artificiale continua a diversificare le singole percezioni delle superfici e degli spazi.

Il colore quasi non esiste. Un tono avorio, in alcuni momenti più dorato o cangiante, limita lo spazio. Solo la scala gode del privilegio d'una lucente parete rossa che accompagna la discesa al livello interrato.



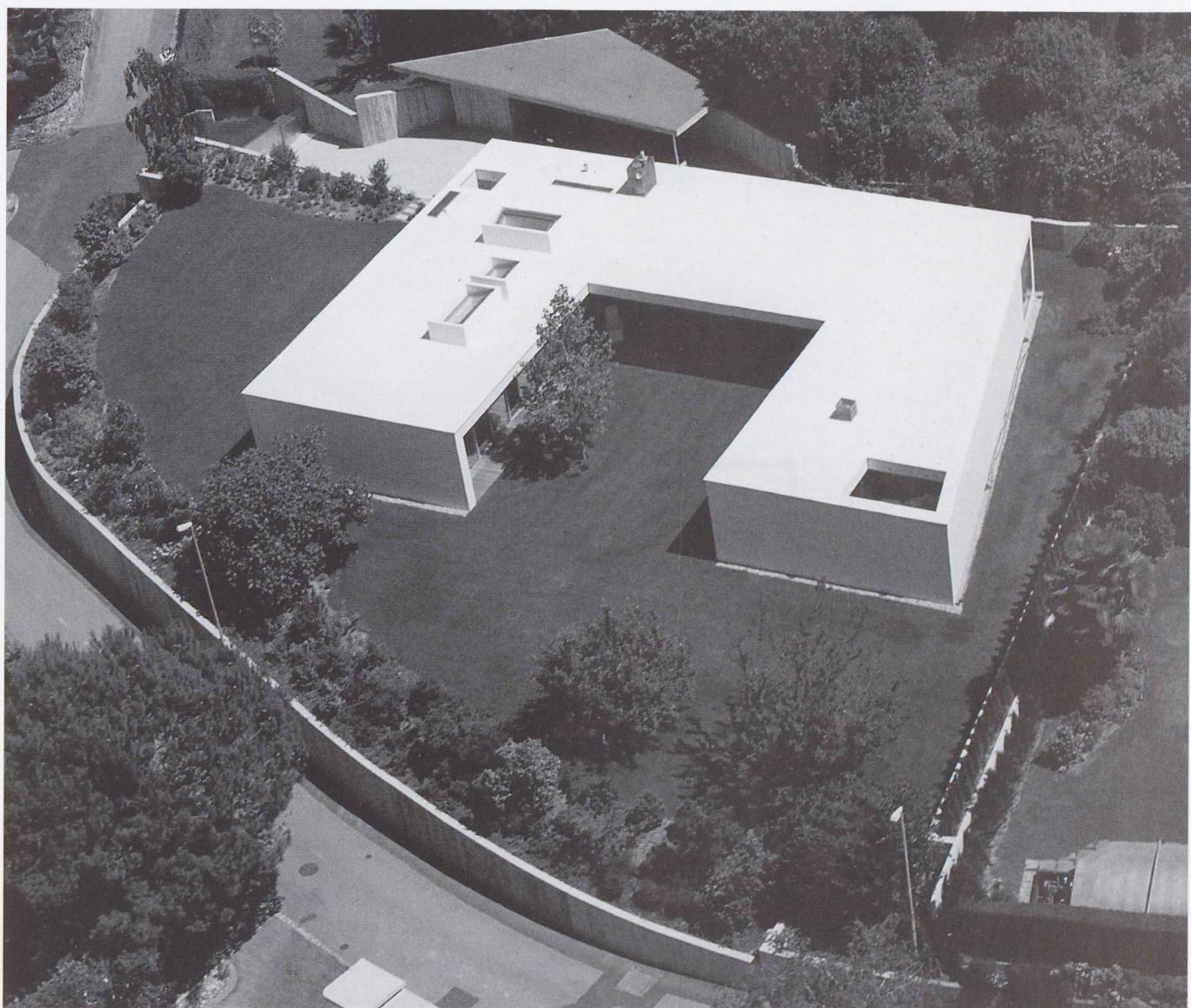
La scelta tipologica, pure radicale, viene inseguita con profondo rigore. Tutti i contenuti, separati da porte scorrevoli per non interrompere la lettura dell'insieme, si affacciano su una corte che diventa l'unico riferimento. Il limite fra gli spazi di vita e questo ritaglio di giardino è completamente trasparente. Il pavimento, in legno di teak sia internamente che esternamente, marca la continuità. Il valore del tempo è ricordato da un'acero verde che segna il trascorrere delle stagioni. All'origine del progetto ci sono forse i ricordi d'un viaggio a Pompei. La soluzione concreta ritrova il fascino d'una filosofia quasi musulmana.

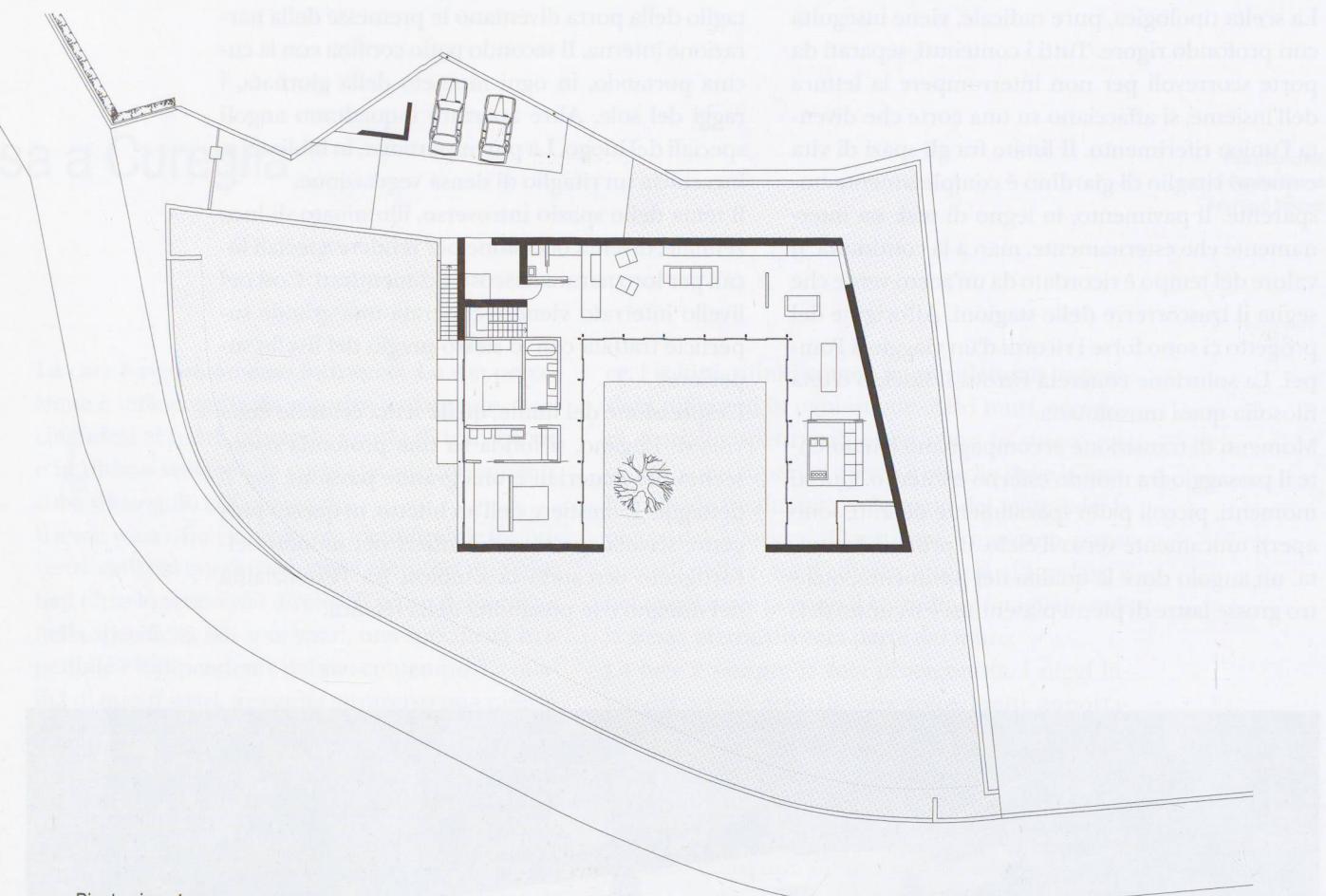
Momenti di transizione accompagnano lentamente il passaggio fra mondo esterno e interno. Questi momenti, piccoli patio spazialmente definiti, sono aperti unicamente verso il cielo. Il primo è l'entra-ta, un angolo dove la qualità del pavimento, quattro grosse lastre di pietra piasentina, e il curato det-

taglio della porta diventano le premesse della narrazione interna. Il secondo patio confina con la cucina portando, in ogni momento della giornata, i raggi del sole. Altre aperture inquadrono angoli speciali del luogo. La più importante, in biblioteca, incornicia un ritaglio di densa vegetazione.

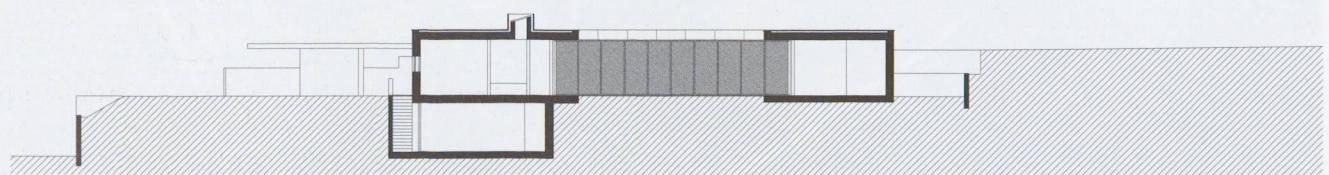
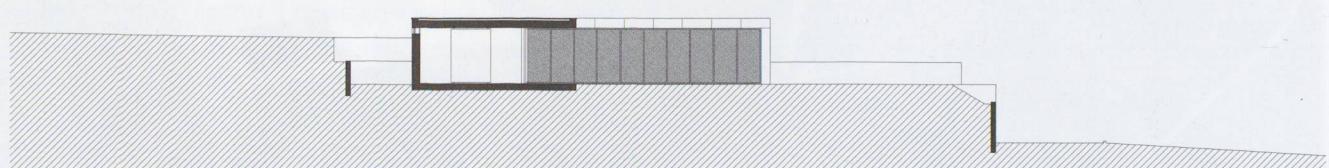
Il tema dello spazio introverso, illuminato di luce zenitale, diventa occasione per rendere speciali locali per loro natura nascosti e dimenticati. Così nel livello interrato viene recuperata una grande superficie trattata con lo stesso pregio del livello superiore.

L'espressione del limite, quale tema centrale della villa di Lugano, si fonda su una profonda conoscenza dei materiali e una grande passione per il dettaglio. Il mestiere dell'architetto, in questo progetto, scivola spesso e volentieri nel mondo dell'artigiano cercando la simbiosi fra l'essenzialità del disegno e le possibilità della tecnica.

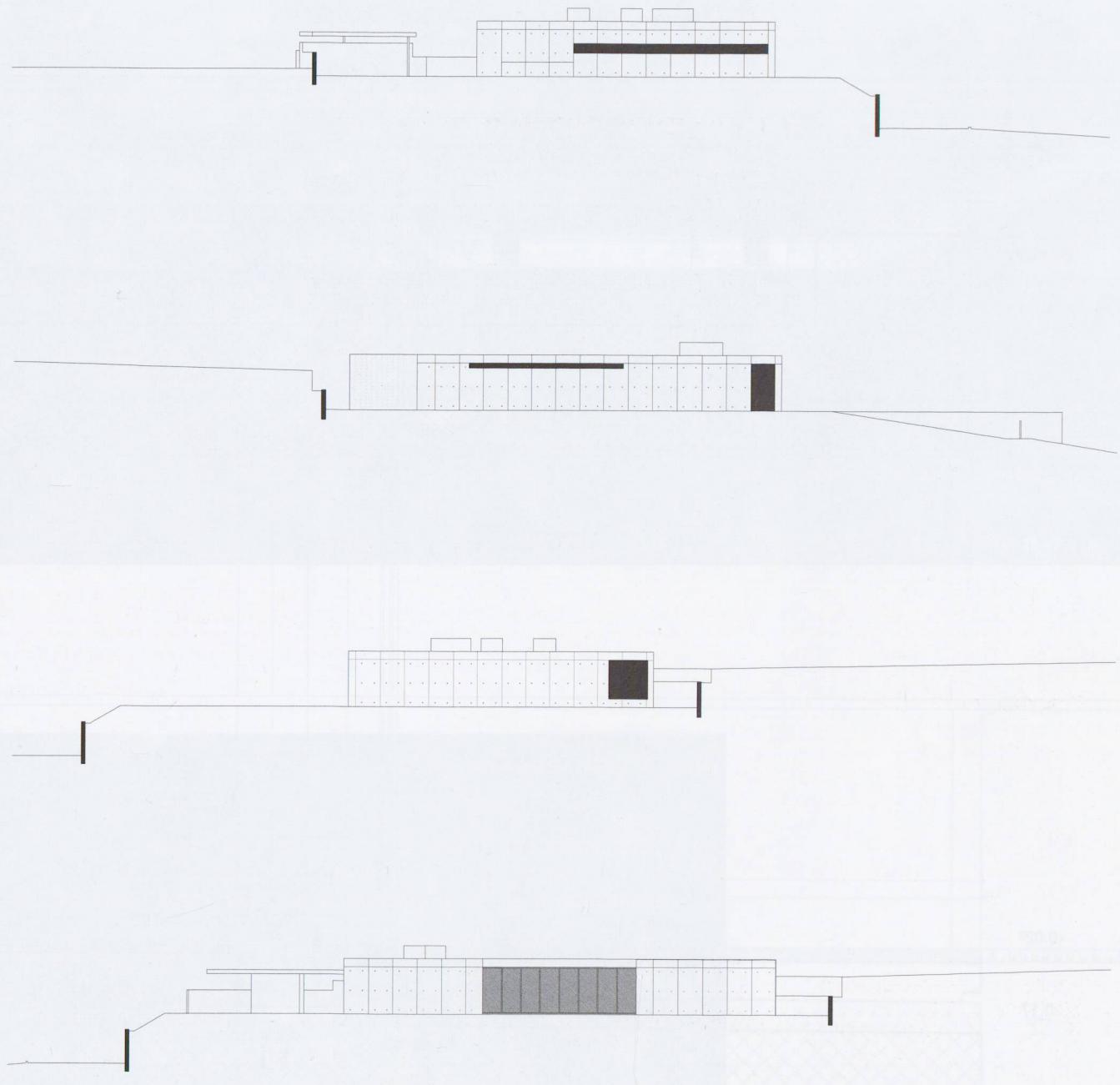




Pianta piano terra



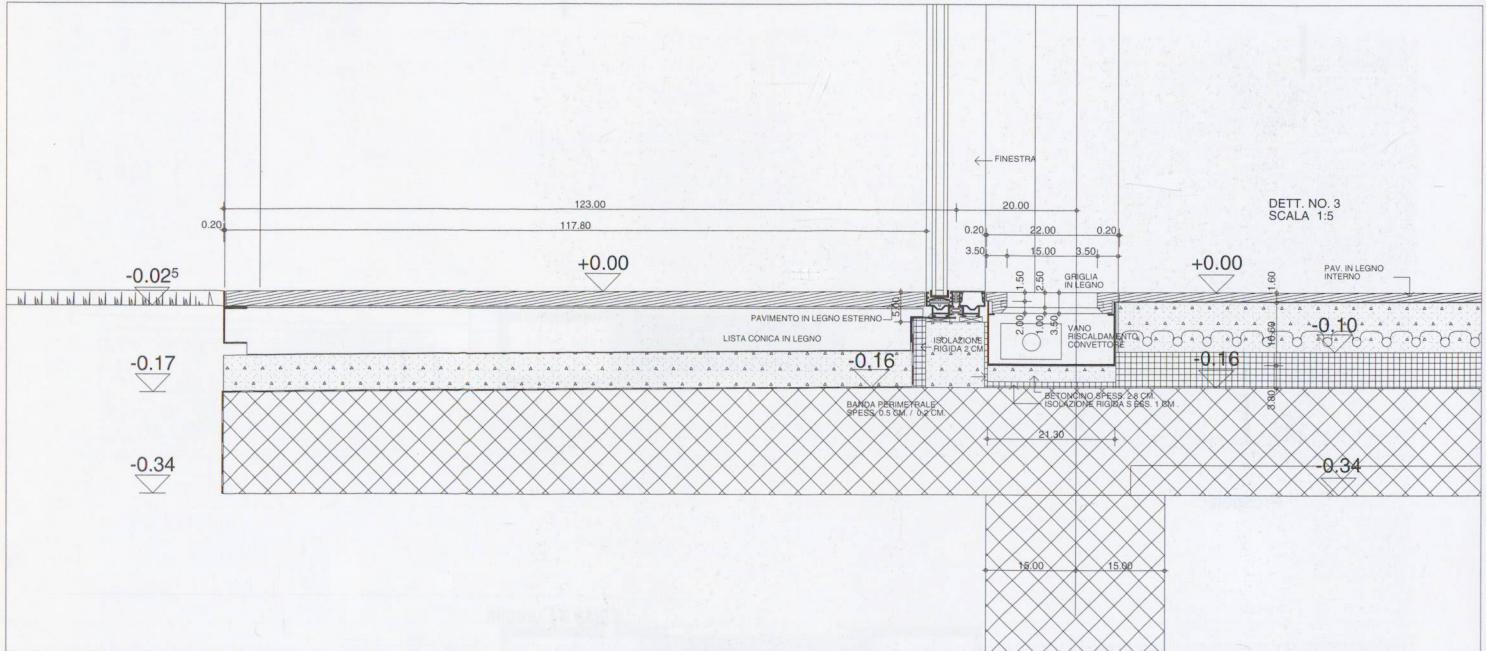
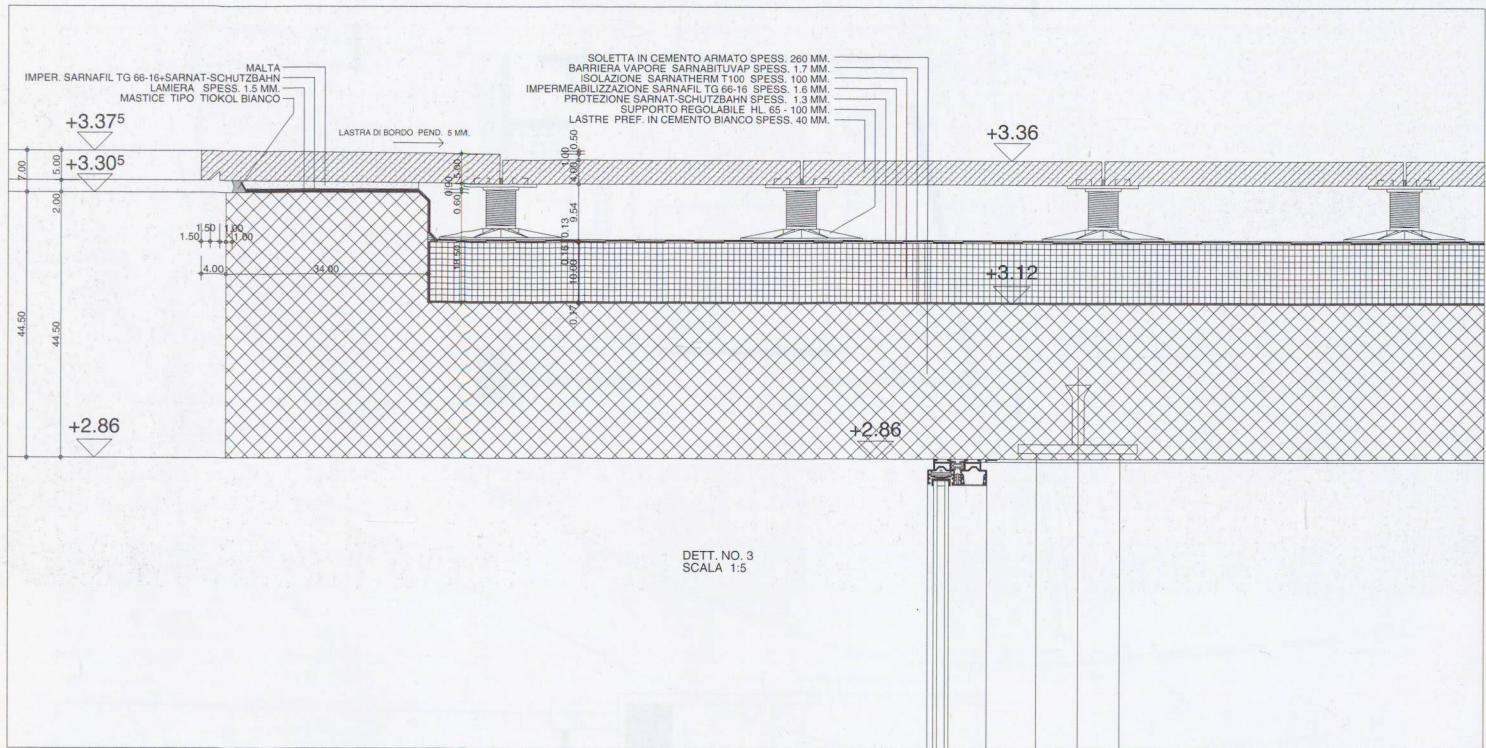
Sezioni



Prospetti

Casa a Cureglia

Architetto: Pietro Boschetti
Collaboratori: Marc Lüthi, Stefani Tamiati, Nicola Cantoni
Date: Progetto 1999
Realizzazione 2000 - 2001



Dettaglio finestre patio

